

# ELABORATO PER IL SEMINARIO DI TEOLOGIA MORALE

7 Gennaio 1998

BASTIANEL, S., *Specificità (della morale cristiana)*, in COMPAGNONI F., PIANA G., PRIVITERA S., EDD., *Nuovo dizionario di Teologia Morale*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1990, 1271-1278.

Il problema della specificità della morale cristiana è di un'importanza fondamentale nell'ambito della riflessione etica. La questione riguarda da un lato l'identità stessa del credente, che nel suo comportamento morale verifica la sincerità della propria adesione di fede, dall'altro le esigenze e le modalità della testimonianza cristiana che, nel riconoscere la volontà di Dio in tutto ciò che è autenticamente umano, richiedono alla fede la capacità di leggere il messaggio del vangelo sulla realtà del mondo contemporaneo.

Non fa problema l'affermazione che la centralità di Cristo ed il rapporto che il credente instaura con lui siano la novità specificante dell'etica cristiana. Le divergenze sorgono quando si afferma che questa novità abbia incidenza anche sulla determinazione di norme concrete di azione (incidenza contenutistica). La linea di pensiero che fa capo ad A. Auer, F. Böckle J. Fuchs ed altri nega che norme morali particolari possano avere un contenuto specificamente cristiano (fatta eccezione per la vita di preghiera, il culto e i sacramenti).

La riflessione si basa sulla considerazione della creazione e dell'incarnazione in rapporto alla vita morale come sequela di Cristo. L'uomo creato e redento ha in sé i criteri operativi per poter discernere il bene. I valori e le norme morali sono quelli che corrispondono all'*autenticità dell'uomo*, alla pienezza dell'essere uomo ed è per questo essi sono comunicabili e comprensibili indipendentemente dall'opzione di fede.

Ciò che distingue il comportamento del cristiano trova origine nella «centralità dell'evento salvifico in Gesù Cristo». Specificamente cristiani saranno, allora, «l'intenzionalità che sorregge, orienta e motiva tutto il comportamento del credente..., il contesto di fede in cui tutto il comprendere e l'agire morale viene interpretato e vissuto..., i motivi ispiratori fondamentali che costituiscono la persona nel suo rapporto fondante con Dio in Gesù Cristo: fede, speranza, carità, lasciarsi guidare dallo Spirito».

Il centro del problema risiede nel vivere personale di ogni uomo. Non basta essere cristiani per essere «ipso facto» onesti; d'altra parte l'onestà non implica necessariamente la fede cristiana esplicita. L'esperienza di fede e l'esperienza morale trovano unità nel vivere la propria relazione con Dio in Cristo in modo consapevole, libero e responsabile. In tal modo «il cristiano impegna la propria relazione con Dio (esperienza di fede) nella relazione con il "tu" umano e con il mondo degli uomini (esperienza morale)». Mentre la fede pone in certo qual modo l'esperienza morale in condizioni ottimali, questa, da parte sua esprime e incarna la fede stessa. Tutto ciò è da comprendere all'interno della mediazione di una comunità di fede che nel ricordo del Signore e nel rapporto personale con lui (sequela) interpreta valori e comportamenti autentici sviluppando, così, un ethos comunitario storicamente proprio.

Cosciente che non è possibile nessun ethos comunitario che sia culturalmente incondizionato, il cristiano avrà dunque il compito di proporre all'uomo valori autenticamente umani compresi alla luce della fede in Gesù Cristo il quale "rivela l'uomo a se stesso".

Massimiliano Orfei